

Missione Compiuta

Commedia brillante in due atti

di Mariaraffaella Lanzara Cuomo

Note introduttive

A cura di Giovanni Cuomo

Cosa può succedere in uno studio televisivo alle soglie del secondo millennio? Di tutto!! Anche che, tra un'intervista ed uno spot pub-blicitario, un tecnico assuma l'insolito ruolo di "un cane" per evitare che la povera bestia sia esposta, dal vivo, agli effetti traumatizzanti della televisione, ma anche che una dolce, eterea fanciulla, capitata lì per caso, in veste di "angelo" assista alle scene più imprevedibili e straordinarie.

Il campionario dei personaggi è quanto mai vario e multiforme ed offre l'occasione all'"inviato speciale", improvvisato intervistato-re,

di esplorare l'animo umano e coglierne tutti gli aspetti e le profonde verità.

Si snodano così dinanzi agli occhi dell'attonito spettatore, in un crescendo vivace ed incalzante, i soggetti più rappresentativi della società,

interpreti delle varie vicende umane, dal tossicodipendente al ministro, dal "diverso" alla gran dama, espressioni profondamente

vere e palpitanti di una società atteggiata al protagonismo ed alla totale ipocrisia.

Rapite dall'atmosfera calda ed irreale dell'ambiente che le ospita; "penetrate" dai fasci di luce dei riflettori, le figure lentamente si

sciogliono alle domande dell'angelo ed i toni inizialmente duri, a volte arroganti si smorzano gradatamente. La fragile corazza della

falsità si sfalda per dar posto alla vera essenza dell'uomo; ma all'inviato del Signore non sfugge che tra le debolezze e le miserie umane,

si nascondono ancora sentimenti sinceri e profondi di bontà ed amore.

E forse è proprio questa la vera forza rinnovatrice dell'umanità: il dibattersi senza posa tra bene e male, il vivere le quotidiane battaglie

nell'altalena di gioie e trepidazioni, di speranze e disperazione e quando sembra ormai prossimo l'irreparabile, scoprire che dal

profondo emergono insospettite energie di vita, di calore e di bontà, che fanno esclamare anche a noi "missione compiuta!" prima che

il sipario di chiuda definitivamente.

Nota biobibliografica

Mariaraffaella Lanzara Cuomo, nota come Mariella Cuomo, nasce a Napoli e, dopo sposata, si trasferisce a Lucca nel 1969, dove svolge

la professione di insegnante presso il liceo scientifico pedagogico della città, ove tuttora risiede.

Riveste la carica di Presidente Provinciale F.I.T.A. (Federazione Italiana Teatro Amatori) ed è regista del gruppo "La Compagnia dei

Sognatori" dal 1983.

Da ragazza si diletta a scrivere poesie ed a fare teatro con gli amici, curando la stesura del copione delle rappresentazioni.

Nel 1983 fonda una Compagnia di adolescenti coetanei ed amici del figlio, iniziando a scrivere la prima commedia per avere un testo

adeguato all'età ed alla personalità dei "piccoli attori" ritornando così ad un'antica passione che, per motivi di studio e di famiglia,

aveva dovuto abbandonare. Scrive così *Otto angeli più quattro diavoli uguale a due suore morte*. Il successo ottenuto dalla commedia

incoraggia l'autrice a scrivere altri lavori rappresentati con grande favore di pubblico e di critica, quali: *Venni, vidi e... la trovai!!!*, *La califfa parigina*, sempre di genere comico brillante. Nel 1992 viene alla luce *Missione compiuta*, in cui l'autrice cerca, tra una risata e una battuta, di far arrivare il suo messaggio umano e sociale (Premio Fitalia '93). Nel 1994, per il Concorso Internazionale sul tema del "contrasto", scelto dalla Commissione delle "Estivades" di Marche en Famenne, presso Liegi, scrive la commedia *Dal voi... al tu!*, con la quale è invitata a partecipare ed a rappresentare l'Italia, come F.I.T.A., con la sua Compagnia dei Sognatori, alla manifestazione in Belgio. Il lavoro riscuote notevole successo, tanto che due compagnie belghe richiedono il testo per tradurlo e rappresentarlo in francese. Anche in Italia, dove la commedia è stata rappresentata in diverse località, previa selezione in varie rassegne F.I.T.A., ha ottenuto lusinghiero favore di pubblico e di critica con vari riconoscimenti alcuni dei quali molto ambiti. Nel giugno 1996 la commedia *Dal voi... al tu!* viene pubblicata da *Sipario*. Successivamente nel 1998 scrive il testo *Di che segno sei?* di genere sempre brillante che riscuote consensi di pubblico e di critica con vari riconoscimenti. Alla fine del 1999 nasce *Voglio vivere con te*, una commedia che unisce spunti comici e drammatici in una piacevole e riuscita armonia, tuttora rappresentata con molto successo. La commedia è stata pubblicata da *Sipario* nel dicembre 2000.

Personaggi:

Arcangelo Raffaele
Arcangelo Gabriele
I° Tecnico (Stefano)
II° Tecnico (Stefi)
I° cameraman (Richi)
II° cameraman (Peter)
Produttore
Regista
Aiuto regista (Paul)
Segretaria (Sandra)
Presentatrice (Cristina)
Costumista (Aloe)
Coreografa (Sara)
Giornalista (Trudy)
Annunciatrice (Peggy)
Ministro Taldeitali
Tossico
Mafioso
Gay
Gran dama

Si apre il sipario e la scena è quella di uno studio televisivo. Un angolino per le trasmissioni pieno di fiori, piante; poi una scrivania, dei riflettori che formano, nel complesso, qualcosa di armonioso.

ATTO PRIMO

Scena Prima

1° TECNICO (Stefano) — Più a destra quello da 1000.

2° TECNICO (Stefi) — Ma che ti sposto; non lo vedi che è già spo-stato!

1° TECNICO — Quanto la fai lunga... e dimmelo no!

SEGRETARIA (*entra trafelata seguita dall'annunciatrice*) —

Presto, presto che sta arrivando il produttore. È incavolato nero.

1° TECNICO — È nova!

SEGRETARIA — Cercate il regista; dov'è il regista? Santa pace, dove si sarà cacciato!

2° TECNICO — Molla il cavo, è tre ore che tiro.

SEGRETARIA — Ma che cavo e cavo... presto, muovetevi tutti e andiamo a cercare il regista. Se no, è notte!

Escono tutti di scena.

Scena Seconda

Entrano dal fondo del teatro due ragazze in tunica azzurrina tipo tunica romana, di stoffa molto leggera che forma ai lati delle spalle dei pepli a mò di ali: sono gli Arcangeli Gabriele e Raffaele.

RAFFAELE — Finalmente, siamo arrivati! Che viaggio lungo e che tempo!

GABRIELE — Chi siamo? Stsss... Siamo in missione segreta, mandati dal gran Capo. Arcangelo Gabriele a rapporto! (*si mette sull'attenti*)

RAFFAELE — Arcangelo Raffaele, ai vostri ordini!

GABRIELE — Vi chiederete perché siamo qui. Ebbene, la nostra è una storia un po' particolare che vi piacerà moltissimo.

RAFFAELE — Il Gran Capo è furibondo, incredibilmente arrabbia-to, perché moltissimi dei suoi figli sono proprio... discolacci!

GABRIELE — Allora voleva intervenire come tutti i papà con una solenne punizione che rimanesse come ricordo indelebile.

RAFFAELE — Ma la vostra Mamma celeste ed il suo dolcissimo Figliolo sono riusciti a dissuaderlo ed a convincerlo a dare una proroga.

GABRIELE — Allora noi siamo qua per indagare e riportare al Gran Capo quello che vediamo ed ascoltiamo.

RAFFAELE — Io, per Sua volontà, sarò la coscienza degli uomini e chiunque avvicinerò non avrà segreti per me. Sarà incapace di mentire.

GABRIELE — Ed io sarò accettata nell'ambiente, come se ci fossi sempre stata e mi avessero sempre vista.

RAFFAELE — I voleri del Gran Capo non si discutono e noi siamo qui per esaudirli.

GABRIELE — A proposito ti sei guardata intorno? Hai visto dove siamo capitati?

RAFFAELE — Guarda là, siamo in pieno duemila. Studio televisivo a quanto pare. È proprio quello che ci voleva per noi. Ci sarà da divertirsi!

GABRIELE — Speriamo bene. Di lassù in questi posti ne ho viste di tutti i colori.

RAFFAELE — Intanto mimetizziamoci. Al lavoro! Tu va di lì ed io di qua. (*escono*)

Scena Terza

Entra il produttore, sigaro in bocca, mezzo calvo, faccia truce ed in continuo movimento. Fa andare il sigaro da una parte all'altra del-

bocca. Dietro di lui buona parte dell'equipe televisiva, che, quando lui si ferma, si mette intorno per ascoltarlo.

PRODUTTORE — Siete un branco di incompetenti, delle nullità. Io vi licenzio tu... tutti a co... cominciare da te, re... regista dei miei stivali! (*tartaglia quando è molto arrabbiato*)

REGISTA — Stia calmo, vedrà che tutto si sistemerà; lasci fare a me.

SEGRETARIA — Ma non è colpa nostra se non riusciamo a trovare un cane!

PRODUTTORE — Io non voglio sapere nulla. Basta! Tra un'ora si va in onda ed il cane deve essere qui! Addo... me... sti... cato!!

Ci siamo capiti? Altrimenti vi licenzio tu... tutti! (*ed esce*)

REGISTA — Ma che male ho fatto per essermi ridotto così! (*co-sternato ed affranto*)

ANNUNCIATRICE — Ma insomma mi spiegate che cos'è questa storia del cane!?!?

Il regista intanto si siede sconsolato e pensa.

SEGRETARIA — Il produttore vuole una trasmissione sugli animali ed in modo particolare sui cani.

1° TECNICO — Si potrebbe chiamare Piero Angela.

SEGRETARIA — Ma perché Piero Angela è un cane?

ANNUNCIATRICE — Ma perché, vuole un cane vero?

2° TECNICO — Potevate fare un'inserzione sul giornale... e sai... quanti cani....

SEGRETARIA — E secondo te non l'abbiamo fatto!?!

1° TECNICO — E allora?

REGISTA — E allora un corno! Sapete chi è intervenuto?

TUTTI IN CORO — Noo!

REGISTA — Ebbene è intervenuto il WWF.

ANNUNCIATRICE — Perché volevano fare loro il cane?

SEGRETARIA — Ma no, ci hanno diffidati dal portare un cane in tv, se no si traumatizza!

TUTTI INSIEME (*interrogativamente*) — Il cane!?!

REGISTA — Sì miei cari. Hanno detto che i riflettori, le facce nuove, le telecamere possono traumatizzare il nostro intervistato che potrebbe avere seri traumi psichici.

ANNUNCIATRICE — Ah! Questa è bella! Ed allora quando intervistiamo i vecchi, i bambini...!?!?!

REGISTA — Aggiornati, mia cara! Ora quelli che contano, sono gli animali! Ad ogni modo siccome noi non possiamo rimanere senza grana, (*e gira tra loro*) dobbiamo trovare il cane!

1° TECNICO — Come se fosse facile!

Il regista si pianta di fronte al tecnico (il 2°); socchiude gli occhi e lo inquadra.

REGISTA — Trovato un ottimo cane! Al lavoro! Tra poco quell'impiastro sarà qui e bisogna accontentarlo.

2° TECNICO — Ti ha dato di volta il cervello!?! Io, io, il cane non lo faccio!

REGISTA (*si allontana e fa una fischiatina*) — Qua Bobby, scodin-zola. (*mentre il tecnico lo guarda facendo segno che è matto*)

Chiamate la costumista. (*chiama lui forte*) Aloe!

COSTUMISTA (Aloe) — Che c'è?

REGISTA — Prepara un costume da cane! (*guarda meglio il tecnico*) sì da cane! Barbone, anzi... barboncino. Ti va bene? (*rivolto al 2° tecnico*)

ALOE — Per lui? Ti senti bene?

REGISTA — Sparite tutti! (*urlando*) Ed al lavoro! Se no, vi licenzio tutti prima del produttore.

SEGRETARIA — Sta diventando una malattia.

REGISTA (*rivolto alla costumista*) — Su prenditelo e... preparalo a dovere!

2° TECNICO — Prenditi cosa? Ma dico, non hai pensato al mio trauma?

REGISTA — Se non ti muovi, ti traumatizzo io; per te non c'è nes-sun WWF.

ALOE — Ma sei sicuro che il Boss non se ne accorga? Lo vedi tanto cane?

REGISTA (*alterato*) — Siete ancora qui?

ALOE — E va bene. Lo faccio bianco o nero?

(*il 2° Tecnico scuote la testa ed alza le braccia al cielo*)

REGISTA (*lo prende per la collottola, lo guarda*) — Nero! Così sembri più cane.

2° TECNICO — Grazie tante!

Escono la costumista ed il 2° tecnico. Escono anche, dall'altra parte, l'annunciatrice ed il 1° tecnico.

Scena Quarta

Restano in scena la segretaria ed il regista. La segretaria, visto che è sola, si aggiusta il vestito, si dà una ritoccatina, accavalla le gambe per essere notata dal regista di cui è segretamente innamorata e, dato che è sola, quando guarda il regista fa continui sbattimenti di ciglia e mossetine. Il regista ogni volta la guarda un po' stravolto e un po' interdetto.

REGISTA — Un infarto, mi farà venire un infarto! (*la segretaria fa le mossetine e lui la guarda attonito*) Ora, veniamo a noi. (*la segretaria gli si fa dappresso*)

SEGRETARIA — Sono ai suoi ordini. (*sbattendo le ciglia*)

REGISTA — Hai convocato il politico?

SEGRETARIA — Quale, quale politico?

REGISTA (*irritato*) — Ma come siamo ancora a questo punto?

Dopo la trasmissione sugli animali, ti sei dimenticata che c'è la tavola rotonda?... (*si ferma a metà, perché entra il produttore*)

PRODUTTORE — Lo sapevo, lo sapevo! Hanno deciso di farmi venire l'itterizia, ma io li spappolo... li disintegro. (*arriva a metà scena e vede il regista*) Io vorrei sapere perché ti pago. Sono tre ore che cerco le ballerine e non trovo neanche la coreografa. Ti sembra questo il momento di fare lo svenevole? Pstss?!!!

REGISTA — Veramente io...

PRODUTTORE (*lo interrompe*) — Se non ci fossi io! Oh Dio, che mal di testa. (*si avvicina alla segretaria e gli porge la fronte*) Le sembra che abbia la febbre? (*con tono preoccupato*)

SEGRETARIA — Per bruciare brucia!

REGISTA — Abbiamo la seconda Roma.

SEGRETARIA — Ma sar  perch    un po' su di giri!???

REGISTA (*sardonico*) — Su di giri??   sempre “nevrotico” come una zitella acida.

PRODUTTORE — Ma che giri e giri! Siete voi che non girate. Mi vada a chiamare la coca... la caca... la cacheografa... la co-re-o-gra-fa!

SEGRETARIA — Questione di minuti! (*ed esce*)

PRODUTTORE — Hai chiamato il politico per la trasmissione prossima?

REGISTA — Ehh...! S , s  ...tutto a posto.

Entra la coreografa seguita dall'annunciatrice e la segretaria.

PRODUTTORE — Finalmente   qui. A che punto siamo con i bal-letti?

SARA — Balletti?? (*guarda il regista che fa disperati segni di di-re “s ”*) Eh... s ... s !! Tutto benissimo.

PRODUTTORE — Allora ci siamo capiti! Parte la trasmissione su-gli animali e si comincia dai cani, poi tavola rotonda, poi un po' di allegria con musica e balletti. (*rivolto all'annunciatrice*)

Pronte per il telegiornale? Mi raccomando le brutte notizie. Il pubblico si diverte solo se gli proponiamo disastri e stragi.

Ricordati che il tutto va sempre condito con risate e sorrisi. Ora vado, perch  sono distrutto! (*ed esce*)

ANNUNCIATRICE — Signore e signori, buona sera. Ho il piacere e la gioia di annunciarvi che c'  stato un terremoto del 7° grado della scala Mercalli nel paese “dovesaitu” e sono morte 500 per-sone...

(*grassa risata*) Altre vittime si pensa che si troveranno sotto le macerie. (*altra risata*) Saremo lieti di darvi altre sorpre-se di questo genere al pi  presto. Buonasera a tutti!!! (*altro sor-riso, poi rivolta verso il regista*) Va bene cos ?

REGISTA — Questi sono casi di follia collettiva!!!! Chi   il tuo re-gista? (*rivolto verso l'annunciatrice*)

ANNUNCIATRICE — Tu!

REGISTA — Ed allora fila e cammina e fa meno la spiritosa.

L'annunciatrice esce.

REGISTA (*a Sara*) — Cos'  questa storia delle ballerine?

SARA — E lo chiedi a me?

REGISTA — No lo vado a chiedere al portiere. Ma se non abbiamo uno straccio di ragazze. Ma che male ho fatto! (*ed alza le mani al cielo disperato*) Bene se le cose stanno cos , datti da fare e tro-va quello che devi trovare.

SARA — Come se fosse facile!

REGISTA — Affari tuoi, se no...

SARA — ...mi licenzi ho capito!

SEGRETARIA — Questa   al nostra parola d'ordine!   una gioia lavorare con questa prospettiva, vero Sara?

REGISTA — Sparite, se no vi disintegro!

SEGRETARIA — Il tuo buonumore ci consiglia di andare! (*e sic-come il regista fa per andare loro incontro con una mano alza-ta, che poi si porta alla bocca in gesto di disperazione, escono di corsa*)

Scena Quinta

Il regista rimane solo in scena, seduto, affranto, con la testa fra le

mani. Appare Raffaele in una luce soffusa azzurra.

RAFFAELE (*con voce soavissima e dolcissima*) — Ciao, buonase-ra.

REGISTA (*si ride*) — Buenasera (*interdetto*), non ti ho mai vista qui.

RAFFAELE — Non mi hai mai vista, ma sono con te ogni giorno anche se, a volte, mi ascolti poco.

REGISTA — Non la fare lunga! Chi sei? E cosa vuoi!

RAFFAELE — Non mi riconosci? Sono la tua coscienza; perché tu hai ancora una coscienza non è vero?

REGISTA — Malgrado tutto credo proprio di sì, ma faccio di tutto per annientarla.

RAFFAELE — E perché? Se le dessi retta, tutte le cose andrebbero meglio.

REGISTA — Ma sarei fuori del tempo. Oggi non usa più averne, anche se non ti nascondo che mi dispiace.

RAFFAELE — Ti diverti a fare il cattivo, ma in realtà tu a questa gente vuoi bene.

REGISTA — Sai sempre tutto tu; ma perché stasera mi fai fare il sentimentale. Sarà bene che tu sparisca, perché io devo fare il duro!!

RAFFAELE — Fai pure il duro: l'importante è che il tuo cuore ri-manga buono.

REGISTA — Ora non esagerare. Faccio quello che posso perché credo che ciascuno di noi debba dare qualcosa.

RAFFAELE — E questo ti sembra poco? È quello che dice sempre il mio Capo.

REGISTA — Ora non mi dire che tu, mia coscienza, hai un capo? Se così fosse, vorrei proprio conoscerlo.

RAFFAELE — Sei sulla buona strada; se non mi soffocherai, lo conoscerai presto.

Scena Sesta

Entra la Presentatrice: Cristina e la luce si riaccende, mentre l'angelo sparisce.

CRISTINA — Toh! Mario sulle rovine di Cartagine! (*il regista non risponde ed è assorto nei suoi pensieri*) Signore e signori, vi presento il nostro grande, meraviglioso, paziente regista. (*siccome neanche questa volta gli risponde*) Giovanotto... sveglia!!! Che cosa stai escogitando per seviziarci meglio?

REGISTA — Dov'è?

CRISTINA — Chi?

REGISTA — La coscienza!!!

CRISTINA — Perché esiste ancora?

REGISTA — Hai ragione, forse era solo un sogno!

CRISTINA — Sogno o non sogno, io sono nelle pesti per la presentazione del nuovo show e come al solito, quando ti cerco, non ti trovo mai!

REGISTA — Avanti sono preparato, qual è il problema?

CRISTINA — Quell'impiastrò vuole che io intervisti durante lo show qualche personaggio di *Beautiful*. Sai, è di moda. Alle mie rimostranze mi ha detto: "Si guardi intorno! Chi cerca trova!". Ed io ho trovato con un po' di fantasia... (*schiodando le dita*).

REGISTA — Chi?

CRISTINA — Una... beautifullina (*e gli va vicino imitando Cristel, personaggio della soap-opera*) Scegli tu che faccio: Cristel o Caroline?

REGISTA (*la guarda in faccia*) — Forse è meglio che fai Ridge, giacchè ci sei!

Scena Settima

Entra l'aiuto regista Paul.

PAUL — Finalmente vi ho trovati!

REGISTA — Caro il mio aiutante, tu non hai trovato nessuno. Io vado a prendere un caffè. Comincio ad avere anche le allucinazioni ed ho bisogno di non vedervi per un po'. Fai tu! (*ed esce*)

PAUL — Si può sapere cosa gli hai fatto?

CRISTINA — Io? Nulla! Quando mi ha visto, andava cercando la coscienza. Forse gli risveglio gli istinti migliori.

PAUL — Smettila di scherzare e parliamo di cose serie. Siamo nei guai con la pubblicità.

CRISTINA — Soltanto! Ti sei dimenticato dello show, delle tavole rotonde, del balletto... eccetera, eccetera? Meno male che ti preoccupi della pubblicità.

PAUL — Cris, smettila! Tra poco si va in onda e mi manca lo spot.

CRISTINA — Ma cosa vuoi che sia uno spot... Un'apostrofo ro-sa... tra uno sfascio e l'altro.

PAUL — A te ha dato di volta il cervello! Cris, ho bisogno del tuo aiuto: una volta tanto fai la persona seria.

CRISTINA — Allora sono seria; di che cosa hai bisogno?

PAUL — Di due bambine.

CRISTINA — E me lo dici così? Una, al massimo, dopo 9 mesi, posso anche farla, ma due... Bisogna vedere l'ereditarietà!!!

PAUL — Se non la smetti... (*fa per alzarsi per andarle contro*).

CRISTINA — Va bene, va bene. Allora... hai bisogno di due bambine vere?

(Paul fa per alzarsi di nuovo inviperito).

CRISTINA — Insomma volevo dire: bambine piccole. Dove le trovi?

PAUL — Se le avessi trovate non sarei qua!

CRISTINA — Ah! Sei venuto da me. Aspetta che prendo la borsa. Se è come quella di Mary Poppins, ci posso tirare fuori anche le bambine. (*siccome il Regista fa di nuovo per alzarsi*) Questa volta te la sei voluta tu.

PAUL — Va bene, va bene! Ma spremi le meningi.

CRISTINA — Vieni con me, mi è venuta un'idea. (*comincia a can-ticchiare*) Chiama Aloe, forse abbiamo risolto il tuo problema.

(ed escono)

Scena Ottava

Entrano i due angeli.

RAFFAELE — Ebbene come procede la missione? Ti sei mimetizzata?

GABRIELE — Abbastanza, figurati che mi hanno nominata truccatrice di scena.

RAFFAELE — Che? Tu? Sono rovinati sul serio.

GABRIELE — Però sono proprio simpatici!

RAFFAELE — Ora capisco perché il Gran Capo li ama tanto e li... sopporta, anche se dice di essere arrabbiato con loro.

GABRIELE — Sono pieni di folclore, dentro e fuori!

RAFFAELE — Non dimentichiamo la nostra missione. Ti sei messa in contatto con la base?

GABRIELE — Sì! Ho parlato con il nostro Pietro ed ho avvisato che siamo arrivati ed hai cominciato le interviste secondo i divini doveri. A proposito, come te la cavi come coscienza degli uomini?

RAFFAELE — Devo intensificare i contatti per risvegliarla una po'!

GABRIELE — E se io ti guidassi con un po' di musica?

Gabriele si mette al piano suonando una musica dolcissima.

Scena Nona

Nel frattempo mentre Gabriele suona, entra il produttore.

PRODUTTORE — Finalmente un po' di musica decente. Vai a far-glielo capire a quegli invasati. Toh! La nostra truccatrice. Non sapevo che fosse così capace... Continui, continui, mi rilassa i nervi.

RAFFAELE — Ci sono anche io, mi riconosci?

PRODUTTORE — Siete in tante, che vuoi che mi ricordi!

RAFFAELE — Ma io sono la tua coscienza.

PRODUTTORE — E sei così bella? Allora vuole dire che sono migliore di quello che penso.

RAFFAELE — Ora non esagerare. Il fatto che mi riconosci è già positivo. Sei soddisfatto di te?

PRODUTTORE — A volte sì, a volte no! La gente non mi capisce e non si rende conto che se chiudessi questa baracca, sarebbe per loro un guaio. Io sono ricco, vivrei bene lo stesso, ma dove troverebbero subito un altro lavoro?

RAFFAELE — Allora vuoi loro bene e non pensi sola a te stesso?

PRODUTTORE — No davvero!! Solo che mi diverte fare il burbero e vedere che tutti scattano sull'attenti quando mi vedono.

RAFFAELE — Eccentricità dei ricchi!!

PRODUTTORE — Chiamala come ti pare, a me piace.

Entra il cameraman che lo sente parlare da solo, perché non vede l'angelo.

CAMERAMAN (Peter) — Ora parla anche da solo; è la fine! (*ri-volto al pubblico. Poi si avvicina al produttore*) Signor produttore è desiderato in studio, al monitor.

PRODUTTORE (*rivolto all'angelo*) — Scusami, ti devo salutare; spero di rivederti presto. Ho tante cose da ragionare con te.

RAFFAELE — Non mi par vero.

CAMERAMAN (*rivolto al pubblico*) — Questo è suonato davvero!

PRODUTTORE — E tu che hai da guardarmi? Qui si dorme! (*burbero*) Basta che io mi fermi, si ferma tutto. Dov'è la presentatrice?

Dov'è il regista? Avanti, muoviti, abbiamo perduto anche troppo tempo. (*escono e sparisce anche Raffaele, mentre in sottofondo Gabriele suona sempre*)

Scena Decima

Entra la costumista Aloe tutta affannata con un metro al collo e tante pezze e nastri sulle braccia. Peggy e Sara parlano sempre con la voce di bimba e si nascondono dietro le sedie.

ALOE — Peggy, Sara, questi vogliono la mia fine. Ma dove siete?
La musica intanto termina; Gabriele piano, piano esce di scena.

SARA (con voce da bimba) — Sono qui! *(e fa capolino da dietro una sedia)*

PEGGY — Ed io qui, cucù!! *(sempre parlando con voce di bimba. Sono vestite da bimbe con due fiocchi in testa e vanno correndo per il palcoscenico senza la cintura al vestito che vuol mettere loro Aloe)*

ALOE — Ma smettetela di fare le cretine e fatevi vestire.

SARA — Io sono piccina e voglio le caramelline!!

PEGGY — Io sono bambolina, son piccina, son carina, son la gioia di mamma *(e svolazza per la scena)*.

ALOE — Dei dell'Olimpo, io le strozzo.

Entra Paul e si rivolge ad Aloe.

PAUL — Aloe, è tutto pronto per la registrazione. Le hai preparate?
(mentre parla Peggy gli gira intorno, facendo mossetine)

ALOE — Ma che male ho fatto! Non potevi trovarmi delle bimbe vere? Mi hanno fatto venire il mal di capo!

PAUL — Cosa si fa con le bimbe cattive?

ALOE — Si sculacciano.

PAUL — È quello che farò io.

SARA — No, no faccio la brava!

PEGGY — Anch'io! Cosa faccio, papà spot?

PAUL — Dovete mangiare i biscottini Salutol e fare la faccia felice.

SARA — Io quelle schifezze non le mangio!

PEGGY — Mi hanno fatto venire male al pancino.

PAUL — Ed ora il papà, se non la smettete, vi farà venire male al se-derino!

Entra Cristina con il cameraman.

CRISTINA — Che quadretto familiare! Aloe, Paul con le loro due figlioline. Che magnifico spot. Ci mancano solo i biscottini...

CAMERAMAN (Richi) — Paul, dal monitor le bambine risultano troppo alte; bisogna scorciarle.

CRISTINA — Si potrebbe provare con l'accetta o la sega elettrica! Metodo rapido ed indolore.

PAUL — È un'idea! Peggy e Sara venite qui. *(le ragazze fanno cen-no di no. Si abbracciano facendo finta di essere spaventate)* Se

non venite subito... vi sculaccio. *(le ragazze gli vanno vicino)*

Adesso accorciatevi, giu. *(Sara e Peggy si accucciano sulle gambe)*

CAMERAMAN — Non ci siamo, bisogna scorciarle ancora.

CRISTINA — Cosa vi avevo detto?

PAUL — Ragazze ai miei piedi, in ginocchio. *(le ragazze si ingi-nocchiano)*

L'ho sempre detto che ho tutte le donne ai miei pie-di

(Sara e Peggy fanno per rialzarsi e lui le rimette giù)

CAMERAMAN *(inquadra)* — Ci siamo okay!

Entra il produttore.

PRODUTTORE — I soliti fannulloni, mangiafranchi. *(rivolto a Paul)*

Maschilista da strapazzo, non te ne bastava una in ginocchio, ma due!! Invece di lavorare, facciamo l'adorazione di questo scim-panzé a due gambe? Ragazze vi siete proprio ridotte male....

SARA *(sempre in ginocchio)* — Sig. produttore stiamo provando lo

spot dei biscottini Salutol.

PRODUTTORE — Ah! Quando è così, restate pure lì. Per i biscottini Salutol tutto!!!

CRISTINA — Se non avessimo quelli, da un pezzo sarebbe chiusa questa baracca! *(rivolta al pubblico)*

PRODUTTORE *(rivolto a Peggy)* — Fammi sentire lo slogan, delizia delle mie orecchie.

PEGGY *(sempre con voce da bimba)* — Chi i biscottini Salutol mangia... non avrà più un sol mal di pancia!!!

CAMERAMAN *(rivolto al pubblico)* — Infatti è vero! La colite è assicurata!!! Se va bene!!

PRODUTTORE *(soddisfatto)* — Care le mie piccine, siete proprio brave. Paul *(rivolto all'aiuto regista)* regala loro due scatole di biscottini Salutol dopo lo spot.

SARA E PEGGY *(insieme)* — Come è buono lei!

PRODUTTORE — Via, via! Per Salutol, tutto. Ora andate che il tempo è denaro.

Sara e Peggy escono di scena con Paul.

Scena Undicesima

PRODUTTORE *(ad Aloe)* — Sono pronti i costumi per il flamenco?

ALOE — Ccccosa?!

PRODUTTORE — Signorina che fa, dorme anche lei? Si è dimenticata del documentario sulla Spagna?

ALOE — Ma Signor Produttore io non ne so nulla. Ho dovuto fare i vestiti per le bambine ed ora sono alle prese con quello del cane.

PRODUTTORE — Perché i cani si vestono quando vanno in tv? Ma dico: le ha dato di volta il cervello?

Entra Sandra tutta affannata seguita dal primo tecnico. Sono tutti eccitati. Alla vista del Produttore, si fermano deferenti.

SANDRA — Sig. Produttore la cercavamo, sta arrivando il ministro Taldeitali per essere intervistato.

PRODUTTORE — E me lo dite solo ora!?! Ma io vi licenzio tutti! Presto, suonate le trombe, stendete i tappeti, preparate lo cham-pagne. Bisogna metterlo a suo agio. Io intanto vado a riceverlo all'ingresso. Se non sarà tutto perfetto, VI-LI-CEN-ZIO!!!!
Capito?

1° TECNICO — Con questa sera, ore 18:30 è la quarta volta che corro il rischio di essere licenziato. L'insicurezza mi dà la carica.

Scena Dodicesima

Arriva il 2° tecnico (Stefi) di corsa. Inciampa tra le gambe del 1° tecnico (Stefano) e tutti e due vanno a gambe all'aria. Entra Cristina che se la ride di cuore.

CRISTINA — State girando un nuovo spot?

ALOE — Ma che spot e spot! Cris non è il momento di scherzare, sta arrivando il Ministro.

CRISTINA — Bene, bene *(e cava dal seno un pezzo di carta)*. Finalmente potrò dire tutto quello che ho sullo stomaco. Ho un elenco che non finisce mai!

STEFANO — Sì, povera la mia illusa, quello... ascolta proprio te!

SANDRA — Se si abbassa a venire tra il popolo, vuol dire che è sensibile ai nostri problemi.

STEFANO — Forse sarà più sensibile alle tue grazie.

ALOE — Ma dico: avete per caso trovato un altro lavoro?

2° TECNICO — Vi togliete, sì o no, dai piedi che ho da lavorare!

Come al solito tocca fare tutto a me!

SANDRA — Ora non ti montare la testa perché ti riprenderanno.

CRISTINA — Come è vero che ormai alla tv vengono cani e porci.

Il cane l'abbiamo (*ed indica il tecnico*); tra poco ci sarà anche il por... (*e si mette la mani davanti alla bocca*).

STEFANO — Ss... Cosa vuoi in galera cioccolatini o caramelle? Le sigarette fanno male e poi sono fuori legge! Dai Stefi, molla il cavo!!!

SANDRA — Bisogna chiamare la truccatrice. Il Ministro Taldetali non va in onda se non è truccato!

ALOE — Come se avessero bisogno di truccarsi: la loro è una ma-schera perfetta!

CRISTINA — ...ne hanno sempre pronta una per ogni circostanza.

Arriva il regista più nervoso che mai.

REGISTA — Dove sono i cameramen? Presto, presto sta arrivando il grande uomo!! Sandra va a chiamare quegli incoscienti e di lo-ro che se non vengono subito, io li

SANDRA — LICENZIO!!!! Vero? Vado, vado!!!

STEFANO — Volevo ben dire che mi mancava qualcosa. Stefy vie-ni, andiamo in studio!!! L'atmosfera è bollente!!!

Entrano i cameraman: Richi e Peter

CRISTINA — Vado a prendere il GRANDE UOMO (*ed esce*).

RICHI — Siamo ai suoi ordini.

PETER — Come lo vuole inquadrato, di profilo o di faccia?

RICHI — Intero o a mezzo busto?

PETER — Certo di faccia ed intero è un colpo per gli spettatori.

RICHI — Mezzo busto e di profilo è più digeribile.

REGISTA — Basta, l'indigestione la fate venire a me!

Scena Tredicesima

GABRIELE — Ciao a tutti, sono qui!

RICHI — "tra le tua braccia amor, avvinto come l'edera". Gabri sei splendida!

REGISTA — Finalmente sei qui! Era ora!

GABRI — Stavo truccando Peggy e Sara. Di chi mi devo occupare adesso?

PETER — Di un pallone gonfiato!

GABRI (*ingenua*) — Non sapevo che anche i palloni si truccassero. Lo faccio a pois o a strisce? (*vicino al regista che sta fremendo*)

REGISTA — A quadretti!!! Siamo impazziti tutti!!! Questa non è una tv, è un manicomio!

GABRI — Come sono simpatici i manicomi.

REGISTA — Ora non ti ci mettere anche tu, se no vado di fuori (*ed esce con Aloe*).

RICHI — Come se già non lo fosse!

Scena Quattordicesima

Si sentono delle voci dal di fuori. Entra il Produttore che accompagna il Ministro Taldeitali tronfio e borioso. C'è anche Cris.

PRODUTTORE — Eccellenza, prego si accomodi (*e gli prepara la*

sedia). Ora la metto nelle mani della truccatrice.

MINISTRO (*con fare altezzoso*) — IO!! non mi metto nelle mani di nessuno. Sono gli altri che si mettono nelle mie mani.

RICHI — Devono essere proprio disperati!

PRODUTTORE — Mi scusi (*deferente*), Eccellenza, non volevo offenderla! Gabri è a sua disposizione.

MINISTRO (*rivolto al produttore con tono sostenuto ed altero*) — Potete andare tutti. Quando sarò pronto, la signorina mi accompagnerà. Durante la mia toilette, non voglio essere disturbato.

Tutti escono a gruppi.

MINISTRO (*guardando l'angelo con intenzione*) — Signorina come ha detto che si chiama?

GABRI — Gabri (*in soggezione*).

MINISTRO — Bel nome e bella figliola. Vuole fare carriera? Si affidi a me!! (*le si fa vicino e l'angelo si scosta*)

GABRI — La ringrazio, ma ora devo proprio truccarla. Sa, l'aspettano in sala di registrazione.

MINISTRO — Che aspettino! È già troppo che sono venuto! (*e si fa più dappresso all'angelo*)

GABRI (*l'angelo si scosta con fermezza e gentilezza*) — Ora si segga qui e si lasci truccare. Adesso le metto questa mantellina (rosa) per non farla sporcare e questa striscia (rosa) sul capo per non farle tingere i capelli. (*continua a parlargli, senza dargli il tempo di ribattere mettendogli gli oggetti addosso*) Le metto il fondotinta, se no sembrerà troppo pallido (*e spalma*). Vede? (*e gli dà uno specchio*) Ora ha acquistato un bel colorino. Vuole un po' di colore sulle guance? Così sembrerà molto naturale davanti alle telecamere (*e prende il fard e comincia a stenderlo sulle guance*). Sa, bisogna usare tinte forti perché i riflettori sono molto potenti. Se no appare un cadavere.

MINISTRO (*si guarda allo specchio*) — Allora senza risparmio! È tutto troppo poco per la mia persona. A proposito, lei sa le domande che mi faranno? IO devo sapere tutto!!!

GABRI — Mi dispiace, non posso servirla.

MINISTRO — Allora si sbrighi e vada a trovare chi mi serve!!!
Gabri termina il trucco piuttosto ridicolo ed istrionico, con due pal-lini rossi sopra le guance.

MINISTRO — Ha finito? Prima di andar via, lasci che le dica che lei è molto sciocca a rifiutare le mie gentilezze!

Entra Cristina.

GABRI — Cristina, Sua Eccellenza cerca proprio te. (*rivolta al ministro*)
Con il suo permesso vado via. (*fa un inchino ed esce*)

Scena Quindicesima

CRISTINA — Sono lusingata Sig. Ministro!! Sono a sua disposizione.

MINISTRO — Bene!! La sua collega è bella ma molto stupida.

CRISTINA — Trova?

MINISTRO (*le si fa vicino e le mette una mano intorno alla vita*) — Lei vuol far carriera, vero?

CRISTINA — Dice davvero Sig. Ministro? (*e fa una piroetta sfuggendogli*)
Mi dica come? Serva vostra! (*e gli fa un inchino*)

MINISTRO — Bene, bene. Venga qui, si segga sulle mia ginocchia.

CRISTINA — Eccellenza per me è un onore, ma poi le spiegazze-rei la riga dei pantaloni! Stiamo per andare in onda e non fareb-be bella figura!

MINISTRO — Per carità, io al pubblico tengo moltissimo! Mi dica ora su cosa dovremo parlare. Facciamo una piccola prova.

CRISTINA — Bravo Eccellenza! Lei è un attore consumato. Vediamo un po': parleremo della sanità, della scuola, dei tra-sporti, delle tasse.

MINISTRO — Pane per i miei denti (*e fa un sorriso*).

CRISTINA — Per le sue zanne! Ebbene cominceremo dall'assi-stenza sanitaria. Eccellenza le sembra che la Riforma Sanitaria abbia soddisfatto le aspettative degli utenti?

MINISTRO — Purtroppo devo constatare con dolore e rammarico, che l'utente non ha l'assistenza sanitaria adeguata ed economi-camente valida. Per cui io mi batterò per l'abbattimento del ticket e perché ci sia più umanità e sensibilità verso i problemi dell'utente malato.

CRISTINA — Benissimo signor Ministro, le sue parole ci conforta-no a sperare. E per la finanziaria cosa prevede?

MINISTRO — Prima di ogni cosa, IO sono del parere che bisogna alleggerire dalle tasse l'impiegato statale, l'unico che le paga tutte, senza mai frodare il fisco. L'onestà di questa gente, che è una delle poche risorse nazionali, va premiata ed io mi batterò per questo.

CRISTINA — Lei è meraviglioso. È una persona dal cuore nobile. E mi dica qualcosa sull'annoso problema della riforma della scuola.

MINISTRO — Troppo a lungo si è attesa questa riforma! Ma io mi batterò perché vada in porto al più presto e soddisfi l'esigenza di tanti giovani risorse che saranno le future menti del paese. Ho tut-to chiaro qui (*e si batte sulla fronte*) e non posso deludere quei gio-vani che, sono sicuro, si affideranno al mio oculato buon senso.

Scena Sedicesima

Entra Peter.

PETER — Buonasera Eccellenza. Cristina sei desiderata in regia. Con il suo permesso. (*Accenna ad un inchino e va via*)

CRISTINA — Signor Ministro, solo un minuto. È per la sua andata in onda. Torno subito (*e si allontana*).

Entra Raffaele.

RAFFAELE — Buonasera Signor Ministro.

MINISTRO — E lei chi è?

RAFFAELE — Sono la coscienza.

MINISTRO — Mai vista, né conosciuta! È un'altra intervistatrice?

RAFFAELE — Credo proprio di sì. Si ricordi che a me non può mentire.

MINISTRO — Allora sbrighiamoci, il pubblico aspetta sicuramen-te impaziente di vedermi.

RAFFAELE — Sono stata lieta di sentire come lei è sensibile alle sofferenze degli ammalati e si rende conto delle loro esigenze assistenziali!!

MINISTRO — Ma cosa va dicendo! Io sensibile alle sofferenze de-gli

ammalati e delle loro esigenze economiche? A me non me ne frega un ...

RAFFAELE — Per carità, mi risparmi. È stato anche troppo elo-quente. So che si sta battendo per la finanziaria, soprattutto per i lavoratori statali e finalmente trovare il modo di far pagare le tas-se a chi elude il fisco a danno dei più deboli.

MINISTRO — A lei ha dato di volta il cervello! E secondo lei do-vrei far pagare le tasse a coloro che mi sostengono e mi permet-tono di fare quello che faccio? Ma cara la mia signorina, come ha detto che si chiama? Ah! La Coscienza! Lei non sta proprio con i piedi sulla terra. Gli impiegati pagano le tasse? Che le pa-ghino! Noi studiamo la notte come fare a torchiarli ed a dare lo-ro l'impressione che ci diamo da fare per loro.

RAFFAELE — La sua sincerità è sconvolgente! E per la scuola?

MINISTRO — La scuola? Più ignoranti ed acritici sono i giovani meglio è per noi e lei vuole che noi facciamo riforme? Ma non ci pensi nemmeno!

RAFFAELE — Ma lei si è mai posto un problema di coscienza?

MINISTRO — Di coscienza, mai!!! Non ne vedo il motivo. Sempre e solo miei. Perché lei si pone problemi per altre persone?

RAFFAELE — Ma è felice di vivere così? Non pensa che prima o poi tutto finirà?

MINISTRO — Ma come le viene in mente di farmi queste elucu-brazioni. Pussa via, mi sembra un uccello di cattivo augurio. Mi sta facendo venire l'angoscia. Finire io? Tiè, tiè (*e le fa le cor-na*). Insomma se non si va in onda, ma ne vado e per voi saran-no cavoli amari.

Entra Cristina.

CRISTINA — Signor Ministro, come mai è così agitato?

MINISTRO — Ho parlato con la sua collega... quella "Coscienza".

CRISTINA — Ma è sicuro? Qui non lavora nessuno con questo no-me.

MINISTRO — E quand'anche ci fosse, ci penserò io a farle cam-biare mestiere. Ho da dire due paroline al produttore.

CRISTINA — Venga, venga! Non pensi più a nulla. Il suo pubblico l'aspetta.

MINISTRO — Era ora! Mi sento tutto scombuscolato (*ed escono*).

Scena Diciassettesima

Entra Stefi vestita da cane.

STEFI (*rivolta al pubblico*) — Hanno voluto vestirmi da cane ed ora mi divertirò io. Farò il cane parlante alla Walt Disney (*e fa una serie di mosse*). Sembro proprio un cane, vero?

Entra la giornalista Trudy, miope, che va curiosando ovunque e non vede il cane.

TRUDY — I soliti lavativi. Arrivo e non trovo nemmeno un cane in studio, dopo tre fax inviati.

STEFI — Ci sona qua io, dica pure a me.

TRUDY — Chi ha parlato? Non vedo nessuno. Siete in sala di re-gia? (*lei si sposta ed il cane le va dietro*)

STEFI — No sono qui, dietro di te!

TRUDY (*si volge e vede il cane*) — Toh! Un cane! Ed il tuo padro-ne dov'è?

STEFI — A fare un giro!

TRUDY — Cosa hai detto? Chi ha parlato? Vorrei sapere dove ti sei nascosto (*e gira per lo studio*).

STEFI — È inutile che ti scervelli!!! Ho parlato io!!! Sono Stefi, pia-cere (*ed allunga la zampa*).

TRUDY (*barcolla, si siede su una sedia e comincia a soffiarsi*) —

Numi dell'Olimpo, il sole dell'equatore mi ha dato alla testa.

Forse ho le allucinazioni (*chiude gli occhi*).

STEFI (*le si appoggia con le zampe sulle ginocchia e le chiede*) —

Ma insomma chi sei, cosa vuoi?

TRUDY (*apre gli occhi, la vede e va a finire ancora più in giù sulla sedia e comincia a balbettare*) — Va - va - vade retro, sciò! Sciò,

ma - ma - mammina mia, aiutami tu - tu! Non pensavo che la mia eccelsa mente potesse fare questa fine. Io, la più grande giorna-lista inviata del Burundi che pensa di parlare con un cane!!!

STEFI — Quanto la fai lunga! Noi animali ci siamo evoluti in occi-dente.

Ed ora siamo al primo posto nelle case dove siamo ospiti illustri.

TRUDY — Ma tu - tu - pa - parli!!!

STEFI — Ebbene hai mai sentito parlare di trapianti? Il mio padro-ne me lo ha fatto fare alle corde vocali. Peccato che non ha tro-vato un cantante, se no sai che... cantate!

TRUDY — Ma tutti i cani fanno il trapianto?

STEFI — Chi può, può. Ed io posso!!! (*e gira per la stanza su due zampe, tenendo le braccia ripiegate come un cane ammaestrato.*)

Entra il produttore, che vede solo il cane perché Trudy è in fondo.

PRODUTTORE — Toh! Il cane! Quei lavativi l'hanno trovato, anche se è un po' spelacchiato.

STEFI (*che intanto era andata verso Trudy*) — Spelacchiato sarai tu!

PRODUTTORE — Signorina, come si permette? Ah, è lei Trudy. È già tornata a quel che vedo! Ha fatto un buon servizio? Sarà il ca-so che riparta per la Papuasiasia al più presto.

TRUDY — Mi faccia riprendere fiato! E poi qui ho trovato delle bel-le novità sensazionali. Da prima pagina!

PRODUTTORE — Davvero? Cosa è successo? Di cosa non mi so-no accorto?

TRUDY — Di quello là con il trapianto! (*ed indica Stefi*)

PRODUTTORE — Se ha avuto un trapianto non lo so. So solo che mi hanno detto che è stato difficilissimo trovarlo.

TRUDY — E ci credo! Non è facile trovare una bestia così.

PRODUTTORE — Lei pensa? Ma se è pure spelacchiato!

TRUDY — Stia zitto e non si faccia sentire. È permaloso.

PRODUTTORE — Chi? Questo stupido cane?

STEFI (*che è andata dalla parte di Trudy*) — Stupido sarai tu!

PRODUTTORE — Signorina, mia sa che il sole del Burundi le ha dato alla testa, sarà bene che si dia una regolata.

TRUDY — Ma signor produttore, non ho parlato io!

PRODUTTORE — Già è stato mio nonno buonanima! Ma mi fac-cia il piacere!!! Anzi me ne faccia due, vada di là a ragguagliare l'equipe con il suo reportage. Vada, vada. Mi aspettano in sala di

regia. *(ed esce)*

TRUDY — Ogni volta che torno, lo trovo più nevrastenico di prima. Perché mi vorrà mandare in Papuaasia? *(ed escono)*

Entrano Paul, Peter, Aloe.

PAUL — Stefi ma ti ha dato di volta il cervello? Te ne vai girando per gli sudi a cane e noi di là che aspettiamo per la registrazione della trasmissione.

STEFI — Mi avete voluto cane ed io faccio il cane *(e fa per avven-tarsi contro di loro ringhiando)*.

ALOE — Ma dà, smettila e ricordati di quell'impiastro.

STEFI — Indovinate chi è arrivato in studio?

PETER — Il politico?

PAUL — La ballerine?

STEFI — Ma come siete ottimisti!

ALOE — Ma insomma chi è venuto?

STEFI — Il piccione viaggiatore!!

PETER, ALOE — No!!!

PAUL — Ora sì che staremo freschi!

PETER — Da dove è venuta questa volta?

PETER — Dal Burundi!!!!

Entra un giovane che si muove da "gay" ed osserva cosa succede.

STEFI — Ha detto che vedrete cose turche!

ALOE — Oramai dovremo cercare un altro lavoro.

PETER — Stefi, ma sei sicura che era lei?

GAY — "Parlbleu"! Siete sicuri che quel coso parla.

Stefi gli va incontro e ringhia, mentre Peter, Aloe e Paul si guarda-no tra loro ad intesa.

PAUL — Ma lei scherza, questo coso qui non parla, non vede e non sente. Vede? Ringhia solo ed è scemo. *(Stefi gli tira una pedata)*

GAY *(facendo mossette)* — Ma io l'ho sentito parlare. Ohio, ohio, sono rincotto!!!!

PETER — Scusi, ma cosa le frega di questo cane? *(il cane, alias Stefi, va a sedersi sulla sedia davanti allo specchio e si pettina il pelo. Il gay lo segue con lo sguardo e si siede affranto)*

PAUL — Ma non lo vede che è un cane ammaestrato? Su baby, met-titi il fiocchino!!!!

(e Stefi si mette il fiocco alla gola)

GAY — Come siete bravi! Mi rincuorate. Lo posso accarezzare? *(e fa per avvicinarsi)*

STEFI — Pussa via, brutto.....

GAY — Ha parlato!! Ohohh! Ha parlato! Un cane che parla, mon Dieu!

STEFI — E un fesso che urla!

Da dietro le quinte il regista urla.

REGISTA — Se trovo quei lavativi, li disintegro, li polverizzo, li li-cenzio.

ALOE — Ecco lo sapevo. La nostra carriera è finita qui!

PAUL — Su baby, il padrone ci aspetta. Ti sei infiocchettato abba-stanza.

STEFI — Mi avete proprio rotto...

GAY — Sì è proprio rotto!!! Oh! La mia testa! *(e si siede affranto)*

PETER — Presto, andiamo in sala di registrazione, se no questa se-ra faremo notte.

Escono tutti e rimane in scena il gay frastornato. Entra la coscienza dalla parte opposta, il gay la vede e le va incontro.

GAY — Scusi signorina, siamo in un circo o in una tv privata? *(e si asciuga il sudore)*

COSCIENZA — Credo proprio che sia uno studio televisivo.

GAY — Mi può aiutare; io sono completamente rimbambito!

COSCIENZA — Dica pure, ma lei cosa ci fa qui?

GAY — Sono venuto per far fare uno spot per il mio ristorante. È un locale di gran lusso!!!

COSCIENZA — Non lo metto in dubbio. Lei sarà orgoglioso e felice di essere il proprietario.

GAY — Non lo so!

COSCIENZA — Come non lo sa! Vedo che lei ha fatto delle scelte di vita, diciamo particolari e non si è sposato!

GAY — No, no, sono sposato ed ho anche dei figli. Ma la noia, il desiderio di cose nuove, mi hanno spinto a cercare dei diversivi che mi evidenziassero.

COSCIENZA — E lei chiama questi, diversivi? E pensa che comportandosi da malato possa raggiungere la felicità?

GAY — Come sarebbe da malato?

COSCIENZA — Lei è un uomo normale sotto tutti gli aspetti che ha scelto di fare il gay, si dice così? Per desiderio di novità, perché ha avuto tutto e quindi scimmietta un vero malato. Ha mai visto qualcuno che per divertirsi fa il malato di cuore, di cancro o di reni?

GAY — Ma cosa va dicendo? Sarebbe una mancanza di rispetto verso quelle persone.

COSCIENZA — Bravo! Allora non ho niente altro da aggiungere.

Tragga lei le conclusioni (e si avvia verso l'uscita).

GAY — Ma lei chi è?

COSCIENZA — Sono la Coscienza, per servirla. *(ed esce)*

Scena Ventesima

Entra Peggy.

PEGGY — Signori e signore buonasera. Sono lieta di annunciarvi che il nostro fiume è straripato, provocando danni e vittime. Che sollazzo!

GAY — Mon Dieu! È straripato anche il fiume. È la catastrofe! *(ed esce con le mani nei capelli)*

PEGGY — E questi chi era?

Entra la giornalista Trudy con la regista.

TRUDY — Ti ripeto che ho visto un cane parlante. Mi hanno detto che ha avuto un trapianto. *(e gli va dietro petulante)* Dimmi tutto.

REGISTA — Trudy! Il sole dei tropici ti ha dato alla testa!

TRUDY — Ma ti garantisco che ci ho parlato di persona!

REGISTA — Peggy vuoi spiegare alla qui presente signora che non abbiamo alcun cane parlante e quindi non c'è nessuno scoop giornalistico da fare?!?! *(rivolto al pubblico)* Bello il mio Burundi!!!

PEGGY — Trudy! Il cane è Stefi!

TRUDY — Lo so, me lo ha detto lui.

Il regista e Peggy si guardano in faccia e scuotono la testa.

Scena Ventunesima

Entra il Produttore che si pianta davanti a Trudy.

PRODUTTORE — Lei è ancora qui? Non doveva partire per la Papuasias?

TRUDY — Mio zio ha detto che devo rimanere in studio! Ho lo scoop sul cane!

Il regista e Peggy si guardano sconsolati.

PRODUTTORE — Ah! Lo Zio! Sta bene? Me lo saluti tanto! È un po' che non lo vedo. *(rivolto al Regista)* ...per fortuna! A

Proposito, è pronta la trasmissione sulla Spagna con i balletti esterni?

REGISTA — Abbiamo fatto del nostro meglio. Vedrà, vedrà che ri-marrà soddisfatto assieme al nostro pubblico. Peggy vai a chia-mare Sara e compagne così il nostro signor Produttore potrà ve-dere di persona.

TRUDY — Fate anche una trasmissione sulla Penisola Iberica?

Siete progrediti molto! Vi farò un bell'epitaffio, quando la tra-smissione non ci sarà più.

PRODUTTORE — Ma che peccato ho fatto per essere così disgraziato? Toccate ferro, per non dire... qualche altra cosa!

REGISTA — Trudy va di là che il "cane Stefi" ti aspetta e ti chiarirà tutto. Mettiti gli occhiali, perché ci sono le scene della Penisola Iberica, sennò l'epitaffio lo faranno a te!

TRUDY — Grazio mio caro!!! Vado e torno!

PRODUTTORE — Io divento matto! Se non me la togliete dai pie-di, la strozzo!

REGISTA — Signor Produttore si ricordi che c'è lo zio!!! Non si può!

PRODUTTORE — Si può, si può. Non me la fate trovare fra i piedi perché sennò...

Entra Sara con i ballerini.

PRODUTTORE — Bene, bene ed ora fatemi rilassare i nervi. *(e si siede da una parte con il regista)*

Alla fine del balletto si chiude il sipario.

ATTO SECONDO

Scena Prima

CRIS — Non avrei mai immaginato che potesse aumentare così tanto l'audience delle nostre trasmissioni.

PEGGY — Chi può, può e noi possiamo!!! Lasciatelo dire a me!!!

PAUL — È tutta una questione di classe.

CRIS — Belli i miei palloncini gonfiati, sarà opportuno che mettiate di nuovo i piedi sulla terra, perché i nostri segugi sono alle porte.

Entra il regista.

CRIS — Cosa avevo detto?

REGISTA — Vogliamo far portare del "tea" e due biscottini? Siete i soliti lavativi! Con tutto quello che c'è da fare, loro fanno sa-lotto!!!

PAUL — Ma insomma non sei contento neanche adesso?!?

PEGGY — Tra poco soppianderemo i due canili nazionali!

REGISTA — Ed io la fine dei cani vi faccio fare! Andatemi a trovare la coreografa perché è sempre introvabile.

PEGGY — Vado! Vuoi prima che faccia un annuncio? *(non dà il tempo al regista di rispondere)* Signore e signori buonasera!

Questa sera il nostro regista ha l'ennesimo travaso di bile, ma non si sa se è itterizia o epatite virale. *(e fa una risatina)*

REGISTA — Peggy, io ti disintegro! *(e mentre Peggy esce, fa per andarle dietro con una mano alzata)*

CRIS — Per quale motivo vuoi la coreografa?

REGISTA — Quell'impiastro vuole il corpo di ballo. Ha detto che Crem Caramel, Domenica in, eccetera... hanno le ballerine e noi che ora abbiamo una "audience" di rilievo non dobbiamo restare indietro.

PAUL — Se vuoi posso ballare anche io. *(e fa una piroetta)*

REGISTA — Ragazzi smettetela e facciamo le cose serie!

Entra Sara.

SARA — Mi hai fatto chiamare, cosa vuoi? È mai possibile che non posso lavorare in pace?!

REGISTA — Ah! Perché hai il coraggio di dire che lavori?

SARA — No mi diverto! Mi pagate perché io mi diverta? Che cosa spiritosa! Insomma cosa vuoi?

REGISTA — Un corpo di ballo!!!

SARA — Il mio corpo non va bene? *(ed indica il proprio corpo)*

REGISTA — L'impiastro vuole le ballerine!!! Tipo Crem Caramel!

SARA — E dove le prendo?

REGISTA — Insomma questi sono affari tuoi che non mi interessa-no. Tu cerca quello che devi trovare, se no...

PAUL — Sei licenziata! Che musica per le mie orecchie.

SARA — Ma...

REGISTA — Non voglio sentire ragioni. Ti do carta bianca e con tutte queste donne in studio, non avrai problemi, spero!!!

Scena Seconda

Entrano Sandra e Peggy.

SANDRA — Dalla vostra faccia non presagisco nulla di buono.

CRIS — Come "presagisci" bene tu!

Nel frattempo Sara si aggira tra di loro e le scruta.

PAUL — Sara, ma di quante ballerine hai bisogno?

SARA — Almeno otto! Per fare una cosa accettabile!!!

CRIS — È inutile che guardi noi *(rivolto a Paul)*; noi siamo intoccabili!!!

PAUL — Questo lo dici tu! Sono l'aiutoregista? Ebbene ordino a Sara di mettervi al lavoro!

CRIS — Io mi licenzio!

PEGGY — Io mi ammutino!

SANDRA — Io non ci sto!

PAUL — Avete trovato un altro lavoro? Brava le mie piccine e non mi avete neanche detto nulla. Via un po' di ginnastica vi farà bene, vero Sara?

CRIS — Ma dico, mi hai guardato bene?

Si sente dietro le quinte la voce del produttore.

PRODUTTORE — Se li pesco, li strozzo! Io li licenzio!!!

CRIS — È nova! Via, via se no ci toccherà fare anche i funamboli. *(ed escono di scena con Sara)*

Resta in scena Paul che si mette a trafficare con i fili dei riflettori.

Entra il Produttore.

Scena Terza

PRODUTTORE — Dove sono gli altri?

PAUL — Al lavoro di là. Stanno facendo il corpo di ballo.

PRODUTTORE — Finalmente era ora!! Una rete televisiva come la nostra, deve avere le sue “Blue Belles”!

PAUL — Bè, ora non esageriamo! Proprio belle non direi, carine forse!!!

PRODUTTORE — Ma cosa vai cincischiando!!! Dov'è il regista?

PAUL — È uscito poco fa.

PRODUTTORE — Quando lo cerco non lo trovo mai! Io non ho un regista. Ho la “Primula Rossa”!

Entra canticchiando Gabriele con un pennello da trucco in mano e si ferma interdetta quando vede il produttore.

GABRIELE — Buonasera! Che piacere vederla. Ha bisogno di un ritocco?

PRODUTTORE — Te lo do io il ritocco... al cervello! *(cambiando tono di voce)* Fammi sentire: cosa cantavi?

GABRIELE — Ma no, era solo un'arietta che mi faceva compagnia.

PAUL — Ha sentito che vocina? Bisogna sfruttarla non le pare?

(Gabriele gli fa gli occhiacci)

PRODUTTORE — È proprio quello che pensavo. Lo dirò a quel la-vativo!

PAUL *(rivolto a Gabriele)* — È il secondo nome del nostro regista!

PRODUTTORE *(rivolto a Paul)* — A Proposito, avete preparato tut-to per la tavola rotonda sulla droga?

PAUL — Sicuramente, vada tranquillo, non ci sono problemi. Verrà fuori una trasmissione che sarà la fine del mondo!

PRODUTTORE — Bene, ora vado e mandatemi subito il regista, se lo vedete. *(ed esce)*

GABRIELE — Ma è sempre così nervoso? Poverina! Io invece so-no sempre contenta!! Ho la gioia che mi canta nel cuore!

PAUL — Tra poco la tua gioia dovrà essere anche da qualche altra parte, vedrai! Vieni con me che ci faremo due risate!!! Sono cu-rioso di vedere Sara cosa combina con le nostre amiche. *(ed escono)*

Scena Quarta

Entra Stefano seguito da Stefi.

STEFANO — Stefi sei stata grande! Ti hanno preso tutti per un ca-ne vero. Mi hai fatto schiattare dalle risate quando hai fatto cre-dere alla Trudy che avevi avuto il trapianto!

STEFI — Trapianto o non trapianto ero una cagnolina carina vero?

STEFANO — Al bacio! Anche quando sei in borghese!

STEFI — Ora mi confondi!

STEFANO — Con un cane mai!

Entra Sandra.

SANDRA — Stefano, Stefi siete pronti? Avete visto Cristina? Deve in-tervistare quel giovane che si aggira per gli studi. Ho le ossa rotte.

Entra Aloe.

STEFI — Ah, già! Il tossicodipendente. È nelle mani di Gabri. Ma perché hai le ossa rotte? Sei caduta?

ALOE — Te lo dico io perché ha le ossa rotte. Qui sono ammattiti

tutti. L'infarto lo faranno venire a me.

STEFANO — Ma si può sapere cosa sta succedendo? Siete un po' sull'agitato!

SANDRA — Indovina chi sono le ragazze "pon-pon" della nostra trasmissione?

STEFANO — Urca! Abbiamo le "pon-pon" e me lo dici così? Sono "parisienne"?

ALOE — Mi vedi "parisienne"? (*e si atteggia*)

STEFANO — Non mi dire che siete voi le "pon-pon"? (*Sandra ed Aloe fanno di sì con la testa, disperate*)

STEFANO — Allora è semplice! Abbiamo le ragazze "bombolon", altro che "pon-pon".

ALOE — Tu vuoi fare una brutta fine!

Entra il regista.

REGISTA — Chi è che vuol fare una brutta fine, non ha che da dir-melo! Mangiafranchi a sbafo! Voi due (*rivolto a Sandra e ad*

Aloe) su, al lavoro che il tempo è denaro e chi si ferma è perdu-to

SANDRA — Fidarsi è bene non fidarsi è meglio! Questo non lo co-nosci di proverbio. Ti calza a pennello! Schiavista!!!

REGISTA — Fate meno le spiritose e muovetevi.

STEFANO — Belle le mie "bombolon" sarò in prima linea al de-butto!

REGISTA (*rivolto a Stefi*) — A proposito, come mai non sei con lo-ro?

STEFI — Per fare la rotellina di scorta a Sandra?

REGISTA — Tutto fa brodo! Ed è bene che tu la segua. Forza allo-ra, se no mi arrabbio!

ALOE — No, no, sei già indigesto così; figurati arrabbiato. (*ed esco-no*)

Scena Quinta

Resta in scena il regista con Stefano e Stefi. Entra Cristina con af-fanno.

CRISTINA — Cosa vuoi? Parla poco non chiedere nulla, se no mi scatta l'autodifesa.

REGISTA — Come la fate lunga per un po' di ginnastica. Vedrai che dopo ti scambieranno per Ginger Rogers (*rivolto al pubblico*), con un po' di fantasia.

CRISTINA — Ha parlato Fred Astaire! A proposito, sei desiderato dalla coreografa. "Zampetta" veloce, che quella è già nevraste-nica di suo, figurati se la fai aspettare.

REGISTA — Non ci sollazziamo troppo, cara Ginger! Il dovere ti chiama. Cristina, spa-ri-sci! (*ed esce*)

STEFI — Stefano sarà bene cambiare aria, sennò altro che rotellina di scorta. (*ed escono*)

Scena Sesta

Entra Raffaele.

RAFFAELE — Finalmente ti trovo! Non hai mai tempo per me.

CRISTINA — Ciao, dimmi tutto. Non mi sembra però di averti mai visto?

RAFFAELE — Cerca di ricordare, sono la tua coscienza.

CRISTINA — Ah, finalmente ti materializzo. È da un po' che non ci facciamo una chiacchierata. Hai un bell'aspetto... Lo dico io che ho una coscienza meravigliosa.

RAFFAELE — Sono felice nel vederti sempre allegra e disponibi-le. Qual è il tuo segreto?

CRISTINA — L'amore! Beh! Non fraintendermi! Volevo dire che io voglio bene e tutte le persone che incontro e sono felice di esse-re loro utile.

RAFFAELE — In realtà hai trovato il segreto della serenità. Brava! Se tutti facessero come te, il mondo sarebbe migliore.

CRISTINA — Lo puoi dire forte.

RAFFAELE — A proposito. Ma tu hai fiducia nel Gran Capo? (*ed indica il cielo*)

CRISTINA — Parli di Lui? (*ed indica verso l'alto*) Tanta! Una im-mensa fiducia e non credere che sia la sola. La maggioranza de-gli uomini lo ha nel cuore e nella mente anche se non lo vuol far vedere.

RAFFAELE — Dici davvero?

CRISTINA — Sì! Per ora stop! Sono stata anche troppo seria e ti sa-luto. Il dovere mi chiama. (*ed esce*)

Entra Gabriele.

GABRIELE — Eri al lavoro, vero? Come vanno le cose?

RAFFAELE — Benissimo! Sono proprio soddisfatta.

GABRIELE — Ed io mi sto divertendo un mondo. Ci vorrà ancora un po' di tempo prima di tornar su?

RAFFAELE — Non ti sarai un po' troppo mimetizzata?

GABRIELE — È fantastico! Non mi sono mai tanto divertita.

Guarda (*e fa qualche passo di danza*) imparo anche a ballare! Lo sai che sono la cocchina di tutti?

RAFFAELE — Gabri e se tu mi presentassi ai tuoi amici? Prima di andare via vorrei divertirmi un po' anch'io, sono sempre così se-ria. Dici che il nostro Pietro possa trovare da ridire se diventassi

visibile a tutti e mi mimetizzassi un po' come te?

GABRIELE — E va bene, ti farò una raccomandazione speciale.

Dammi un po' di tempo. Vedo che sta arrivando qualcuno. (*en-tra il tossico*) Ti saluto, buon lavoro!!!

RAFFAELE — Non dimenticare di chiamare la "centrale"!

Scena Settima

TOSSICO — È qui lo studio televisivo? Sono venuto per l'intervi-sta. Ho bisogno di grana.

RAFFAELE — Allora siediti qui; mettiti tranquillo e parliamo un poco. Dopo, quando avremo finito, ti daremo i soldi.

TOSSICO — Ne è proprio sicura?

RAFFAELE — Stai tranquillo che avrai tutto quello che ti hanno detto. Solo che hai da fare due interviste, una con me ed una con Cris. Quella con me è un po' più personalizzata e privata. Non ti tratterò molto.

TOSSICO — Allora se mi danno i soldi, parla: sono a tua disposi-zione.

RAFFAELE — Perché ti droghi? Voglio la risposta dal più profon-do del tuo cuore.

TOSSICO — Perché la vita non mi interessa più e non ho il corag-gio di farla finita.

RAFFAELE — E cosa è successo perché tu non abbia il coraggio di affrontare la vita giorno dopo giorno come fanno tutte le perso-ne che ti stanno intorno?

TOSSICO — Ti sembra poco se ti dicessi che non ho mai avuto una

vera famiglia?

RAFFAELE — Ma che intendi per vera famiglia?

TOSSICO — Avere un padre ed una madre che ti vogliono bene e so-no disponibili a dialogare con te, a vivere i tuoi problemi, a rim-proverarti, lodarti al momento giusto con severità o con dolcezza, a guidarti insomma, a crescere senza aver paura della vita.

RAFFAELE — Allora non ti sono bastati i regali ed i soldi che an-cora cerchi disperatamente?

TOSSICO — Ma i soldi mi servono per la droga che così mi impe-disce di pensare, di esistere. Che cosa vuoi che contino per me i regali, i vestiti, i viaggi se non ho intorno a me l'amore e la com-prensione di chi mi sta intorno. Solo indifferenza! Tutti sono sta-ti sempre occupati a risolvere i loro problemi.

RAFFAELE — Ma la scuola, con gli insegnanti ed i compagni, non è riuscita a colmare il vuoto della famiglia?

TOSSICO — Ma da quale pianeta vieni? La scuola? I professori? Ma chi vuoi che se ne fregghi dei tuoi problemi! La scuola a vol-te è una trincea: di là dalla cattedra il professore, l'asettico, il de-positario della cultura, il nemico. Dall'altra parte il cognome, il numero il robot che deve essere sempre pronto a rispondere al sapere onnisciente dell'insegnante.

RAFFAELE — Ma avrai avuto degli amici tra i tuoi compagni?

TOSSICO — In balia di noi stessi quali amici puoi trovare all'età dell'adolescenza. Ti senti giudicato per come vesti, se hai il "se-dere" firmato o no. Per i tuoi problemi non c'è nessuno che in-tervenga e ti aiuti ad inserirti se sei timido, se sei solo, se sei di-sperato.

RAFFAELE — Ma non hai pensato di rivolgerti ad una persona re-ligiosa che ti potesse capire, aiutare ad affrontare i tuoi proble-mi?

TOSSICO — Non mi parlare di quelli che si dicono "cristiani". A loro interessa apparire più che essere!!! Fanno vedere che sono buoni, che ascoltano la S. Messa, ma non ti tendono la mano per paura che poi debbano aiutarti sul serio. Eppure basterebbe un po' di amore!!!.

RAFFAELE — Verissimo! E quanto hai detto è terribile. Ma ricor-dati che nessuno può aiutarti se tu non lo vuoi. La forza devi tro-varla in te stesso uscendo dal tuo individualismo e cominciando ad esternare alle persone che ti sono vicine le tue angosce così come hai fatto con me, perché tra esse troverai quelle che ti sa-pranno amare e capire. In questo modo ti renderai conto che la vita vale sempre la pena di essere vissuta perché è un'esperien-za splendida ed irripetibile. Se tu mettesti tutte le energie che spendi ora per trovare i soldi per la droga, per aiutare gli altri che hanno bisogno del tuo amore, ti renderesti conto di quanto hai perduto sino ad ora e troveresti la forza di ricominciare. Rifletti. Ora però devo andare.

TOSSICO — Ma insomma, chi sei?

RAFFAELE — La tua coscienza, caro; non soffocarmi più. (*e scom-pare*)
Entra Sandra.

SANDRA — Buonasera. È lei il signor Sempronio?

TOSSICO (*soprapensiero*) — Sssss... Eh? Dice a me?

SANDRA — Venga che la mia collega la sta aspettando. Ma... non

si sente bene?

TOSSICO — È che venire qui, mi ha fatto uno strano effetto. Sono tutto scombusso! Neanche mi fossi bucato. *(ed escono)*

Scena Ottava

Entra Sara con dietro Peggy, Gabri, Aloe (che affanna), Trudy e Stefi.

SARA — Uno, due; uno, due! Sandra, Cris, siete pronte? *(gridando)*
Stefi valle a chiamare che iniziamo e... E torna!!!

STEFI — Stai tranquilla che non scappo. *(ed esce)*

SARA — Ora che vi siete sciolti i muscoli, possiamo cominciare.
(prende il registratore, mettendovi la cassetta)

ALOE — Per me puoi anche finire!!!! Vedi se mi devo mettere a
“zampettare” alla mia età!

SARA — Su, su quante storie; da lontano si vedrà poco quello che fate e poi guardate bene come faccio io e ripetete.

Arrivano Sandra, Cristina e Stefi.

SARA — Sempre le ultime. Su ai vostri posti che siamo già in ritar-do. Allora pronte? *(e mette la musica)* E uno, due, tre, quattro, cinque, sei sette ed otto *(e fa dei passi di danza che le altre imitano comicamente con la disperazione di Sara che ricomincia da capo; il tutto deve durare un minuto e mezzo).*

In una delle ultime sequenze entra il mafioso. Appena entra, tutti si fermano. Sara prende l'iniziativa e guida la fila fuori scena.

SARA — Uno, due; uno, due. *(ed escono. Resta in scena Peggy)*

Scena Nona

MAFIOSO — Sala di ginnastica è!

PEGGY — Desidera? Scusi. Lei chi è?

MAFIOSO — Siculo, sugno! Fui chiamato alla trasmissione sulla “Sicilia bedda”!

PEGGY — Da quale parte della Sicilia viene?

MAFIOSO — Paliemmo, la capitale!!

PEGGY — Bellissima, splendida città. Chissà quante cose ha da dirmi. Vado a chiamare i tecnici ed i cameramen.

MAFIOSO — Bellissima e splendida è lei, signorina! Cu fu che la fici accusi bedda? Para ‘na fata, cu chisti capilli biondi e ‘sta ve-sta russa! Mizzica! Bacciamo le mani.

PEGGY — Bye, bye. *(ed esce)*

Scena Decima

Entra Raffaele.

RAFFAELE — Non pensavo di trovarti qui.

MAFIOSO — Allora ci conosciamo bedda picciotta. Sei un’attrice, ‘na cantante, una vedette. Dimmi tutto, me sento ribollire ‘o san-gue siculo nelle vene.

RAFFAELE — Sono la tua coscienza. E con me parlerai senza ipo-crisia ed arroganza!!

MAFIOSO — Donne con questo nome... nun ne ebbero mai! Forse di-menticanza fu! Ma se tu fossi stata mia, t’avrei scolpito nel cuo-re grande come Munte Pellegrino!

RAFFAELE — Come mai sei qui?

MAFIOSO — Intervistato sogno, sui problemi siculo-mafiosi.

RAFFAELE — E tu da quale parte stai?

MAFIOSO — Io... da che parte sto? Ma, bedda Madre, tu non ca-pisci ‘cca mafioso sogno... anche se come uomo d’affari cono-sciuto sogno... *(pausa)* importante uomo d’affari!!!

RAFFAELE — Immagino i tuoi affari!

MAFIOSO — Signorina Coscienza, bel nome. Le piace la Sicilia? Allora, eh!!

RAFFAELE — Tanto! Ma tutti i siciliani sono come te?

MAFIOSO — Bedda picciotta, nun cunfunnimmo ‘a lana cu’ a se-ta...

IO... genio sogno e applicai la mia intelligenza per far sol-di, sfruttando naturalmente i tapini che tirano ‘a carretta!!!

RAFFAELE — E non potevi applicare la tua intelligenza a fin di be-ne dando lavoro alla povera gente, svolgendo delle attività oneste?

MAFIOSO — Pecchè le attività oneste, come le chiama lei, paga-no? Ma bedda mia lei non sta coi piedi sulla terra. Ora ci vo-gliono la droga, la tangente, la prostituzione ad alto livello, ‘o pizzo, qualche sequestro di persona ed allora signore sei e tutti te baciano le mani, te ossequiano!

RAFFAELE — E quale beneficio porta vivere senza legge, semi-nando terrore e sopraffazione, senza rispetto per la vita degli al-tri; senza avere amore ed amicizia, in nome del denaro? Sei feli-ce? Sei amato? Ami...? *(in crescendo)*

MAFIOSO — NO! NOO! NOOO!!! Felice non sogno; non amai, ne sono amato! L’inferno nel cuore ho! *(pausa)* Felicità, ma chi ‘a conosce?! Lei? Me la faccia incontrare. Ho i miliardi, le decine di miliardi, potente... fui...! Ma sulo e disperato sogno!

RAFFAELE — Finalmente parli con il cuore e sei te stesso! Perché lo hai anche tu un cuore, anche se non lo sai usare!

MAFIOSO — Non ti voglio più ascoltare! Ho i miei soldi e basta nun voggio cchiù pensari! Levati dalla mia strada! *(ed esce)*
(Raffaele si siede con la testa fra le mani)

Scena Undicesima

Entra Gabri.

GABRI — Ma cosa è successo? Ti vedo sconvolta.

RAFFAELE — Gabri, ma perché alcuni uomini hanno trovato il modo di essere infelici quaggiù?

GABRI — Ma ti sei dimenticata del perché siamo qui? Della nostra missione?

RAFFAELE — Ma è così bella la vita?

GABRI — A proposito, ho parlato con il nostro Pietro ed ha detto che eccezionalmente potrai essere visibile.

RAFFAELE *(felice)* — Dici davvero? Allora mi presenti subito al primo che entra?

Entra Cristina.

CRISTINA — Gabri hai visto il siciliano?

GABRI — È andato via ora.

CRISTINA — Ma come? È andato via senza essere intervistato! Ed ora chi glielo dice a quell’impiastro che non si fa più l’intervi-sta?

Chi è la signorina? *(rivolta a Raffaele)*

GABRI — Ti presento la mia amica Raffi.

CRISTINA — Gli amici di Gabri sono miei amici! Benvenuta tra noi! *(e le dà un bacio)*

RAFFAELE — Pietro sei grande!

CRISTINA — Ma con chi parla?

GABRI — Con me! Mi diceva di un nostro amico comune che è un tesoro.

CRISTINA — Allora fatelo conoscere anche a me!

RAFFAELE — C'è tempo, c'è tempo. Ora è fuori zona!

Entra il regista.

REGISTA — Cris dov'è Sandra?

CRISTINA — La lingua batte dove il dente duole.

REGISTA — E questa bella figliola chi è?

RAFFAELE — Piacere, Raffi.

REGISTA — Il piacere è tutto mio! *(e le dà due baci)* Eri tra le ra-gazze “pon-pon”?

Raffaele rimane perplesso. Entra Stefano.

STEFANO — Vuoi dire tra le “bombolon”! *(guarda Raffi)* Urca!!!

Questa sì che è una “pon pon”! Dove l'avevate nascosta?

REGISTA — Come hai detto che ti chiami?

RAFFAELE — Raffi.

REGISTA — Bene Raffi. Fai conto di essere a casa tua: siamo a tua disposizione.

CRISTINA — E tutta questa gentilezza da dove viene? Hai forse preso una botta in testa? Ti senti male?

STEFANO — Avrò avuto la testa esposta al riflettore da 5000! Gli farò una terapia intensiva.

REGISTA — Vedi queste donne come sono spiritose? Ma sono la mia dannazione!

GABRI — Ci vuol altro per dannarsi, lascialo dire a me!

REGISTA — Ha parlato l'inviato speciale celeste!

GABRI — Come fai a saperlo?

REGISTA — Ora smettiamo di scherzare e parliamo di cose serie. Su andate di là e preparate la trasmissione.

GABRI — Ma...

CRISTINA — Sì! Sì! Andiamo di corsa *(e prende Gabri per la ma-no)*.

Fai con comodo.

STEFANO — Vengo anch'io. Devo potenziare il riflettore per l'ir-rorazione della capoccia di chi so io! Visti i risultati!...

Escono tutti e rimane in scena Raffi con il regista.

Scena Dodicesima

REGISTA — Come mai non è venuta prima?

Entra il produttore.

PRODUTTORE — Finalmente ho trovato la “Primula Rossa”.

(guarda Raffi) E questa signorina, è una ballerina?

REGISTA — No, è un'amica di Gabri, la truccatrice.

PRODUTTORE — Molto lieto! Se le fa piacere potrebbe lavorare per noi! *(rivolto al regista)* Che ne dici?

REGISTA — L'idea non è male!

Entra Richi

RICHI — Signor produttore ci sono dei problemi con la trasmissione sulla Sicilia. C'è bisogno di lei e del regista.

PRODUTTORE — Lo sapevo! Basta che io mi distraiga un attimo, perché ci siano problemi. Ma perché ti pago? Per fare il “tete-a

tete"!??

RAFFAELE (*tossisce un po'*) — Vado a cercare Gabri. Con permesso!
(*ed esce*)

REGISTA — Signor Produttore, ha visto com'è aumentato "l'audience" della nostra trasmissione? Non è contento?

PRODUTTORE — E con questo? Non mi vorrai dire che è merito tuo? Ogni volta che ti cerco, ti trovo a fare il galletto con qualche pollastra.

Entra Trudy.

TRUDY — Chi parla di polli? Non mi direte che anche loro hanno avuto un trapianto?

PRODUTTORE — Sì! Purtroppo! Hanno avuto uno scambio di materia grigia!

TRUDY — Con chi?

REGISTA — Con l'inviato speciale del Burundi.

TRUDY — Toh! Volete dire che ho un collega con il cervello di gallina!? Sensazionale, ditemi tutto (*e prende il block-notes*).

PRODUTTORE — Signorina, ma non doveva partire per la Papuaasia? Il trapianto, anzi l'espianto lì è di casa!!! Me lo ha detto suo zio.

TRUDY — Il mio caro zietto è venuto qui a parlare con lei? Non si sente gratificato?

PRODUTTORE — Tanto! Sono ancora così emozionato che non sto più nella pelle. Tra poco dovranno fare il trapianto anche a me.

TRUDY — Davvero? E dove lo deve fare il trapianto?

PRODUTTORE — Al fegato!! Sì, da quando lei è arrivata ho certi travasi di bile che non riescono più ad essere contenuti.

TRUDY — Sensazionale! Posso trascrivere? Lei mi autorizza?

PRODUTTORE — Ma che male ho fatto per essere così disgraziato?
(*ed esce*)

REGISTA — Trudy, non ti muovere di qua! Stai un po' con Richi, che ha uno scoop speciale. Io devo andare. (*ed esce*)

Scena Tredicesima

TRUDY — Tu sei Richi, vero? Sai, io non vi conosco tutti e poi il fatto del cane parlante mi ha sconvolta!

RICHI — Hai visto un cane parlante? Ma sei sicura?

TRUDY — Sicurissima! Come ora sto parlando con te, ho parlato con lui.

Entra Stefi con Peter. Trudy è di spalle.

STEFI — Peter ho bisogno di cavi più grossi e degli spinotti secondo le ultime disposizioni di legge (*Trudy si ferma interdotta nel sentirla, con le braccia aperte sempre di spalle*).

TRUDY — Eccolo, eccolo!! Lo riconosco dalla voce! Cosa ti avevo detto? (*si volta*) Ma dov'è il cane?

PETER — Quale cane?

TRUDY — Ma sì, quello con il trapianto!

STEFI — Sono io!!

TRUDY — Tu!! Ma sei una donna! Come mai hai la stessa voce del cane?!

STEFI — Potenza dell'Occidente! L'altro giorno ho avuto l'ultimo trapianto e, voilà, eccomi qua!! Che te ne pare?

TRUDY (*cade a sedere su una sedia*) — NNN - non è possibile! Un ca-ne che diventa essere umano. Oh! La mia povera testa!!! (*e sviene*)

RICHI — Stefi ma non avrai esagerato troppo?

STEFI — Ma chi poteva pensare che lo credesse davvero!

PETER — Ed ora che facciamo?

RICHI — Stefi cerca di farla rinvenire.

STEFI — Sei matto! Se mi vede, questa volta ci lascia le penne!!!

RICHI — Ma mica la possiamo lasciare in terra svenuta?

PETER — Se lo sa suo zio, stiamo freschi!!!

RICHI — Però! È proprio “tonta” davvero!!

STEFI — Se non fosse stata “tonta”, ti pare che sarebbe andata a fa-re l’inviata speciale nel Burundi? Con lo zio che ha alle spalle!!!

PETER — Se avessi avuto uno zietto come lei, con le mie capacità altro che tecnico T.V.

RICHI — Già! Saresti diventato direttore generale dell’E. N.E.L., ci puoi giurare!!!

STEFI — Ssst... sta rinvenendo!

TRUDY — Oh! La mia povera testa! Dov’è il cane? No! Volevo di-re dov’è Stefi?

STEFI — Eccomi, dimmi tutto!

TRUDY — Sono stravolta. Stefi tu sei pronta a testimoniare il mio scoop sul trapianto? Sono così eccitata che non capisco più nulla!!

PETER — Quando mai ha capito qualcosa?!

STEFI — Ascolta: sai mantenere un segreto? (*Trudy fa cenno di sì con la testa*) Ebbene tranne noi qui presenti, nessuno sa del mio trapianto ed il medico che lo ha effettuato, mi ha fatto giurare che non l’avrei rivelato senza la sua presenza e lui, purtroppo... è passato a miglior vita!!!

TRUDY — Allora sei libera dal giuramento?

STEFI — No purtroppo! Ha previsto anche questo ed ha detto che senza di lui non è possibile rivelare nulla, sennò si sconvolge l’u-manità!

TRUDY — Che peccato tutto il mio scoop se ne va in fumo!! Come sono disgraziata! Ma sei sicura che sia così?

RICHI — Purtroppo è vero! Noi qui presenti siamo tutti legati da questo giuramento. Dimentica tutto!

TRUDY — Come se fosse facile! Credo proprio che partirò per la Papuaasia. Ho bisogno di riordinare le idee. (*ed esce*)

PETER — Stefi, mi sa che prenderai un premio speciale, visto il ri-sultato. Sei riuscita a farla ripartire e non la rivedremo per un bel pezzo.

RICHI — Non ti nascondo che mi dispiace. Era una nota di folklore.

STEFI — Dite quello che volete ma non mi sono mai divertita tan-to in vita mia!!

Scena Quattordicesima

Entra Sandra.

SANDRA — Peter, Richi, Stefi, ma vi sembra questo il momento di fare salotto? “Il lavativo” mi ha mandato a cercarvi.

STEFI — Vengo, vengo, ho da raccontarvi l’ultima barzelletta fre-sca di giornata, anzi di minuti!

RICHI — Siamo pronti? Studio 3 come al solito?

Entra Gabri con Aloe.

SANDRA — Studio 3 e problemi tanti come al solito. Ci vediamo più tardi. *(e fa un cenno di saluto)*

Escono Peter, Richi e Stefi.

ALOE — La sai l'ultima?

SANDRA — Dimmi tutto, non mi meraviglia più nulla.

GABRI — Il produttore vuole una trasmissione tipo "Harem". L'ha intitolata: "GINECEO CHE PASSIONE"!!!!

SANDRA — Ah!! E da chi la fa condurre? Da Cris?

ALOE — Non ci pensare neanche! Cris farà da valletta. Ha invitato una dama dell'alta società.

SANDRA — Figurati come avrà la puzza sotto il naso... E chi sarebbe questa gran dama?

ALOE — Top secret!!!

Scena Quindicesima

Entra Raffi.

GABRI — Ah! Ecco Raffi. Venite, vi voglio far sentire la sua ultima melodia. Altro che gineceo!

SANDRA — Davvero? Se si sa in "alto loco", potresti essere condannata alla "composizione eterna"!!

ALOE — Su facci sentire quello che hai composto. Siamo tutte curiose. *Raffi si mette al pianoforte ed inizia a suonare.*

ALOE — È graziosissima! Hai composto anche le parole?

GABRI — Quelle le ho trovate io. Sentite un po' *(e canta)*. Ora tutti insieme *(e la ripetonno)*.

Mentre cantano, entra Sara e si mette a ballare e nessuno si accorge che è entrato il produttore e si è messo a cantare con loro. Finito il pezzo, il Produttore batte le mani e tutte lo guardano allibite ed un po' spaventate.

PRODUTTORE — Brave! Bravissime! E chi sarebbe l'artefice di questa melodia?

GABRI — La mia amica Raffi.

PRODUTTORE — Signorina posso chiamarla Raffi? Vuole lavorare con me? Ci potremmo accordare come vuole. Sento che lei è una persona speciale e sono disposto a tutto.

RAFFI — L'accontenterei volentieri. Ma tra qualche giorno dobbiamo ripartire. Infatti sono venuta a prendere Gabri. La nostra vacanza è finita, purtroppo!!

SANDRA — Ma perché volete andare via?

ALOE — Mi dispiace, mi dispiace tanto; ma tornerete?

PRODUTTORE — Per voi ci sarà sempre un posto qui. Ora però al lavoro; tra poco si va in onda ed aspettiamo l'ospite speciale. *(ed esce)*

SANDRA — Guarda lì come è diventato gentile. Non sembra neanche più lui. Mi pare che abbiate un tocco magico: ingentilite tutte le persone che avvicinate.

GABRI — Ora non esagerare! Vado a vedere se è tutto a posto di là: Sandra vieni con me? Sento un nodo alla gola!

ALOE — Come mi dispiace che dovete partire. Vieni Raffi, ci segui?

RAFFI — No, non posso! Aspetto una persona e poi, appena avrò finito, vi raggiungerò!

Gli altri escono.

Scena Sedicesima

Entra la gran dama dell'alta società. Raffi suona la sua musica.

GRAN DAMA — Buona sera signorina: dov'è il dottoruccio mio? So' venuta per la trasmissione "Ginecologo che passione"!!

RAFFI — C'è un errore. Vuol dire "gineceo".

GRAN DAMA — Ginecologo o gineceo, con le mie esperienze ero-tiche te lo fo vede' come s'arza... l' ascolto delle vostre trasmis-sioni.

RAFFI — Allora lei... è la gran dama!!!

GRAN DAMA — E se vede?!! (*e fa due mosse*) E tu chi sei?

RAFFI — Sono la tua coscienza. Non mi riconosci?

GRAN DAMA — De che? An vedi che scherzi fanno 'sti riflettori cocenti!

RAFFI — Ci fa bene chiacchierare di nuovo insieme. È passato tanto tempo e mi devi pure qualche spiegazione.

GRAN DAMA — L'ultima volta che ti ho vista avevo... sedici anni e Paolo era la mia passione. Passavo le notti a pensare se do-vevo dare retta a te o a lui. Scelsi Paoluccio mio!!

RAFFI — E mi mandasti...

GRAN DAMA — ...a quer paese!!! Non ne potevo più de sentitte nelle orecchie. I giovani, lo sai, non sanno vivere nel compro-messo. Tutto o è bianco o è nero; non esiste il grigio. Poi cresci ed allora la facciata è in un modo e la tua coscienza in un altro.

RAFFI — Il fatto che te ne rendi conto è positivo.

GRAN DAMA — A Coscie'... altro che positivo. Qui comincio ad invecchiare. Mi vedi qualche rughetta? Zitta! Non dire nulla, se no vado in crisi.

RAFFI — Ma tu hai raggiunto tutto, cosa vuoi di più?

GRAN DAMA — A Coscie', ma sei de coccio...! Cosa ho raggiun-to? Tutti i miei uomini sono spariti nel nulla ed anche se so' in-vidiata perché sono bella, elegante, ricca, senza problemi: sono un sacco vuoto! mi ci vorrebbe un po'... de silicone!!!!

RAFFI — Ma sei sempre in tempo per dare un senso alla tua vita!

GRAN DAMA — Per ora mi sono rimasti solo i "sensi", mia cara vecchia coscienza!

RAFFI — Puoi sempre provare, no?

GRAN DAMA — Se parli di sensi, li ho già provati tutti! (*l'angelo tossisce*) Ah!... Forse voi di' in quell'altro senso. E come?

RAFFI — Non devi fare questa trasmissione che ti sta molto a cuore perché accresce la tua

notorietà? Ebbene fai presente la tua esperienza ed aiuta le ragazze sedicenni a non commettere i tuoi stessi errori.

GRAN DAMA — Non so se avrò il coraggio. Ci penserò!!

RAFFI — Ora ti devo salutare. Ci rivedremo presto. (*ed esce*)

Entra Cristina.

CRISTINA — Signora venga. È tutto pronto! Ma... non mi ascolta?

GRAN DAMA — Oggi, signorina, ho fatto il gambero! L'ha vista quella commedia di Montesano? Sarà l'effetto dei riflettori...

CRISTINA — È vero! Queste luci, questo ambiente, giocano brutti scherzi. Venga con me che è attesa con entusiasmo, prego. (*e la fa passare e poi esce dietro di lei*)

Scena Diciassettesima

VOCE FUORI CAMPO — Arcangelo Gabriele, Arcangelo Raffaele

a rapporto! Siete ancora lì? Il Gran Capo vi attende!

GABRI — Ma non possiamo rimanere un altro pochino quaggiù?

La vita è così bella!!

VOCE — Vi siete mimetizzati anche troppo! È l'ora di rientrare.

RAFFI — Ma la nostra missione? Ci sono speranze per i nostri amici?

VOCE — Io direi delle certezze! Il Gran CAPO li ama nonostante tutto. Rientrate che un altro incarico vi attende. Missione com-piuta!!!

GABRI — Allora MISSIONE COMPIUTA, Raffi!

RAFFI — MISSIONE COMPIUTA, Gabri.

Entra il regista che non le può vedere più.

REGISTA — Sara sei pronta per la sigla? Voglio vedere le prove.

Pronti per la registrazione? Meno tre, meno due, meno uno... *(e mentre Sara accenna al balletto, gli angeli si allontanano salutandolo tristi)*

Cala il Sipario.